

ORGANISMO INTERNAZIONALE DI SERVIZIO
DELLE CELLULE PARROCCHIALI DI EVANGELIZZAZIONE
STATUTO

INDICE

PROLOGO

PARTE PRIMA

LINEE ESSENZIALI DEL

SISTEMA DI CELLULE PARROCCHIALI DI EVANGELIZZAZIONE

Capitolo I. Gli elementi fondamentali

Art. 1. La fisionomia ecclesiale delle cellule

Art. 2. Il significato della denominazione

Art. 3. I destinatari della evangelizzazione

Art. 4. Gli ambiti da evangelizzare

Art. 5. L'inerenza alla parrocchia

Art. 6. I principi guida

Capitolo II. Il cammino di evangelizzazione

Art. 7. Le fasi del percorso

Art. 8. La preghiera

Art. 9. L'oikos

Art. 10. Il servizio

Art. 11. La condivisione

- Art. 12. La spiegazione
- Art. 13. L'affidamento
- Art. 14. L'ingresso nella cellula
- Art. 15. L'introduzione nella comunità parrocchiale

Capitolo III. La cellula di evangelizzazione

- Art. 16. Descrizione della cellula
- Art. 17. Il luogo dell'incontro
- Art. 18. Durata e periodicità dell'incontro
- Art. 19. Modalità di svolgimento dell'incontro
- Art. 20. I sette fini della cellula
- Art. 21. La figura del leader
- Art. 22. I requisiti del leader

Capitolo IV. Struttura del Sistema

- Art. 23. Una struttura per la crescita
- Art. 24. L'articolazione del Sistema

Capitolo V. Per una parrocchia viva e ministeriale

- Art. 25. L'assunzione di "ministeri" nella vita della comunità
- Art. 26. L'adorazione eucaristica, ministero di tutti

PARTE SECONDA

NORMATIVA DELL'ORGANISMO INTERNAZIONALE DI SERVIZIO

- Art. 27. Denominazione, natura e sede
- Art. 28. Finalità
- Art. 29. Attività

Art. 30. Mezzi patrimoniali
Art. 31. Organi
Art. 32. Il Presidente
Art. 33. Il Vicepresidente
Art. 34. La Commissione dei promotori. Composizione
Art. 35. La Commissione dei promotori. Competenze
Art. 36. La Commissione dei promotori. Procedure
Art. 37. Il Comitato Esecutivo. Composizione
Art. 38. Il Comitato Esecutivo. Competenze
Art. 39. Il Comitato Esecutivo. Procedure
Art. 40. Il Segretario
Art. 41. L'Economo
Art. 42. Il Responsabile Legale
Art. 43. Il Promotore di Zona
Art. 44. Il Forum
Art. 45. Modifiche di Statuto
Art. 46. Cessazione dell'Organismo
Art. 47. Norma finale
Art. 48. Norma transitoria

ORGANISMO INTERNAZIONALE DI SERVIZIO
DELLE CELLULE PARROCCHIALI DI EVANGELIZZAZIONE
STATUTO

PROLOGO

Il Sistema delle Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione (SCPE) ha origine nell'anno 1987 quando don Piergiorgio Perini, noto come don PiGi, liberamente ispirandosi ad alcune esperienze pastorali visitate negli Stati Uniti, chiama una quarantina di fedeli a condividere l'impegno per far divenire la parrocchia di Sant'Eustorgio in Milano, affidata alle sue cure, una comunità ardente di fede e dedita alla evangelizzazione, in modo che diventi veramente "una parrocchia in fiamme".

Si costituisce così la prima cellula del Sistema, vale a dire un piccolo gruppo di persone, legate da rapporti di prossimità (oikos), quali la parentela, il vicinato, la comunanza di professione, che, nella preghiera e nel servizio all'altro, evangelizza e fa discepoli, dando vita per gemmazione a nuove cellule.

Ben presto l'esperienza si diffonde, come per contagio, dapprima in tutta la parrocchia di Sant'Eustorgio, e poi, in modo progressivo, in numerose altre parrocchie in Italia e all'Estero.

Con il passare degli anni, gli iniziatori del Sistema si rendono conto che per assicurare un organico sviluppo del Sistema in ambito internazionale è necessario definirne in modo preciso e sintetico le linee essenziali e, al contempo, dare vita a un Organismo Internazionale di Servizio per la sua valorizzazione e diffusione.

Ad ambedue queste esigenze intende rispondere il presente Statuto.

PARTE PRIMA
LINEE ESSENZIALI DEL
SISTEMA DI CELLULE PARROCCHIALI DI EVANGELIZZAZIONE

Capitolo I
Gli Elementi fondamentali

Art. 1
La fisionomia ecclesiale delle cellule

Le Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione si iscrivono nel dinamismo del rinnovamento parrocchiale descritto da Giovanni Paolo II nella “*Christifideles laici*” ai nn. 26-27 come:

§ 1 *Comunità eucaristica*

Nel decreto “*Presbyterorum ordinis*” al n. 5 si afferma: “L’Eucaristia si presenta come fonte e culmine di tutta l’evangelizzazione”. Come *fonte*, l’adorazione eucaristica è la prima tappa del processo di evangelizzazione e, come *culmine*, i nuovi convertiti sono chiamati alla pienezza della vita sacramentale.

§ 2 *Comunità di fede*

Le cellule sono un luogo di crescita nella fede attraverso la lode, la condivisione e l’insegnamento del pastore. “Le piccole comunità di base nelle quali i fedeli possano comunicarsi a vicenda la Parola di Dio ed esprimersi nel servizio e nell’amore sono vere espressioni della comunione ecclesiale e centri di evangelizzazione in comunione con i loro pastori” (Cfr Cfl. 26).

§ 3 *Comunità organica*

Le cellule sono legate organicamente tra loro mediante una rete di leader, cioè di laici adeguatamente formati e nominati dal pastore. “Perché le parrocchie siano veramente comunità cristiane, le autorità locali devono favorire l’adattamento delle strutture parrocchiali ... soprattutto promovendo la partecipazione dei laici alle responsabilità pastorali” (Cfr Cfl 26).

§ 4 *Comunità missionaria*

Le cellule, chiamate a crescere e a moltiplicarsi rispondendo al mandato missionario “Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura” (Mc 16,15), mettono in opera la pedagogia che corrisponde al processo di evangelizzazione descritto nella “*Evangelii Nuntiandi*” al cap. 2.

§ 5 *Comunità di carità*

Le cellule sono luoghi di santità, di carità e di fraternità, luoghi di servizio per il rinnovamento della comunità. “La parrocchia non è principalmente una struttura, un territorio, un edificio; è piuttosto la “famiglia di Dio”, come una fraternità animata dallo spirito di unità, è una “casa di famiglia fraterna e accogliente” (Cfr Cfl 26).

Art. 2

Il significato della denominazione

§ 1 *Sistema*

È un complesso organico con costante riferimento al parroco. In esso tutte le parti hanno relazione e dipendenza reciproca. Attraverso

un'efficiente struttura, il Sistema concorre allo sviluppo di quel corpo vivo che è la Chiesa.¹

§ 2 *Cellule*

È l'unità biologica fondamentale capace di vita autonoma e capace di donare vita attraverso un processo di moltiplicazione. La cellula di evangelizzazione è un piccolo gruppo di laici legati tra loro da relazioni di "oikos"², che evangelizza e accompagna a Gesù nuovi discepoli, che da evangelizzati diverranno evangelizzatori. In tal modo la cellula cresce e si moltiplica.

§ 3 *Parrocchiali*

L'ambiente ideale per la nascita e lo sviluppo del SCPE è la parrocchia³ che sarà vivificata e rinnovata attraverso la nuova evangelizzazione.

§ 4 *Evangelizzazione*

"La Chiesa esiste per evangelizzare"⁴: nello stesso modo la cellula riscopre e fa vivere questo fondamentale mandato di condividere Gesù con gli altri.⁵

¹ Cfr Ef 4,16; Rom 12,4-6

² Cfr Capitolo II Art. 9

³ GIOVANNI PAOLO II, CfL n. 26 « .. la parrocchia non è principalmente una struttura, un territorio, un edificio; è piuttosto "la famiglia di Dio, come una fraternità animata dallo spirito d'unità", è "una casa di famiglia, fraterna ed accogliente", è la "comunità di fedeli". In definitiva, la parrocchia è fondata su di una realtà teologica, perché essa è una *comunità eucaristica*».

⁴ PAOLO VI, EN n. 14 «Vogliamo nuovamente confermare che il mandato d'evangelizzare tutti gli uomini costituisce la missione essenziale della Chiesa, compito e missione che i vasti e profondi mutamenti della società attuale non rendono meno urgenti. Evangelizzare, infatti, è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda».

Cfr. 1Cor 9, 16 "Non è infatti per me un vanto predicare il vangelo; è un dovere per me: guai a me se non predicassi il vangelo!"

⁵ Cfr Mt 28, 18-20; Mc 16,15; Lc 24, 47-49; Gv 20,21; At 1,8

Art. 3

I destinatari dell'evangelizzazione

Il SCPE, proprio perché ha come fine primario la nuova evangelizzazione, si rivolge ad un insieme molto ampio di destinatari che sono:

- a. i cattolici che disattendono al proprio mandato all'evangelizzazione,
- b. coloro che non vivono la propria identità cristiana cattolica,
- c. i cristiani che provengono da altre confessioni non cattoliche,
- d. i lontani dalla fede in Cristo.

L'esperienza ultra ventennale ha dimostrato che il SCPE si adatta ad ogni ambiente demografico, sociale, culturale. Le cellule di evangelizzazione possono svolgere la propria azione in ogni continente, in ambiente metropolitano o rurale, culturalmente elevato o semplice, di censo alto o modesto, nella foresta amazzonica come in Europa, si può affermare che il SCPE sia adatto ad una diffusione universale, ovunque esista la parrocchia.⁶ La Chiesa Cattolica ha dunque proprio nella presenza capillare ed universale della parrocchia un potenziale straordinario per la "Nuova Evangelizzazione".

Art. 4

Gli ambiti da evangelizzare

§ 1 Il mandato di annunciare il Vangelo, affidato da Gesù a tutti coloro che credono in Lui, trova la più naturale attuazione e la propria massima potenzialità di crescita attraverso le relazioni interpersonali

⁶ Il cardinale George Basil Hume, a proposito di questo argomento, diceva con un'espressione ardita ma efficace: «*La parrocchia è un gigante addormentato*».

abituale. Questa testimonianza⁷ diretta della fede da persona a persona è conosciuta come: “l’evangelizzazione dell’Oikos”.⁸

L’OIKOS nel quale ogni battezzato è naturalmente chiamato a svolgere il “mandato” di evangelizzatore è costituito da quattro ambiti di relazioni abituali:

- a. I parenti.
- b. I vicini.
- c. I colleghi di lavoro e i compagni di studio.
- d. Gli amici e coloro che hanno gli stessi interessi e passatempi.

§ 2 La spiritualità dell’evangelizzatore è orientata verso queste mete: *conoscere Gesù, imparare ad annunciarlo, crescere nella fede*. Nello stesso tempo, grazie all’amore di Dio, che è stato riversato nei cuori per mezzo dello Spirito Santo⁹, è indispensabile che l’evangelizzatore assuma anche un’attitudine di piena accoglienza di chi è “prossimo”. In molti episodi del Vangelo, Gesù ci offre l’esempio, quando rivolge un invito personale¹⁰, ad annunciare la Buona Novella al proprio *oikos*, con le parole: “Va’ e annuncia ai tuoi ...quello che ho fatto”.¹¹

§ 3 L’evangelizzazione dell’oikos presenta queste caratteristiche:

⁷ Cfr 1Pt 3,15

⁸ “Oikos” è la parola greca, radice di molti termini di largo uso (come *ecologia - ecosistema - economia - ecc.*), che designa la casa, il focolare domestico, i famigliari, l’ambiente di lavoro, i colleghi, gli amici, il luogo dello svago.

⁹ Cfr Rm 5,5

¹⁰ PAOLO VI, EN 46 “Perciò, accanto alla proclamazione fatta in forma generale del Vangelo, l’altra forma della sua trasmissione, da persona a persona, resta valida ed importante. Il Signore l’ha spesso praticata C’è forse in fondo, una forma diversa di esporre il Vangelo, che trasmettere ad altri la propria esperienza di fede? Non dovrebbe accadere che l’urgenza di annunciare la Buona Novella a masse di uomini facesse dimenticare questa forma di annuncio mediante la quale la coscienza personale di un uomo è raggiunta, toccata da una parola del tutto straordinaria che egli riceve da un altro

¹¹ Cfr Lc 8,26-39; Lc 5, 27-32 ; Lc 19,1-9; Gv 1,41-42;Gv 1,44-45; Gv 4,50-53

- a. è la via più semplice e naturale che Dio ci offre al fine di attuare la predicazione del Vangelo nella vita di tutti i giorni;
- b. è alla portata di tutti: ciascuno ha un suo *oikos* di vita, nel quale può svolgere il proprio impegno di evangelizzazione;¹²
- c. è l'ambito proprio e personale nel quale ogni cristiano è posto da Dio per evangelizzare;
- d. è il gruppo di persone che chiede al cristiano la testimonianza e la condivisione della fede.

Per questi motivi l'evangelizzazione dell'*oikos* è additata come via maestra nel SCPE.

Art. 5

L'inerenza alla parrocchia

Il Sistema di Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione si attua essenzialmente nella parrocchia¹³, intesa come *“la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie”*.

§ 1 Poiché la pastorale di evangelizzazione è essenziale per la vita della parrocchia, il Parroco è al centro dell'attuazione del Sistema di Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione, con la collaborazione e la corresponsabilità sia di altri presbiteri che dei fedeli laici ¹⁴.

¹² Cfr. Mt 10,7

¹³ Sono state attuate efficaci, ma eccezionali esperienze “sovra parrocchiali”, come nella diocesi di Ragusa, ove un importante Sistema di Cellule di Evangelizzazione è sviluppato e condotto dalla Comunità “Eccomi, Manda me”, per mandato del Vescovo diocesano. Nel 1989 il Vescovo diocesano pro tempore, diede mandato a don Salvatore Tumino di fondare, sull'esempio delle Cellule di S. Eustorgio, un Sistema di Cellule sovra parrocchiale con sede nella chiesa cattedrale di Ragusa, al servizio di tutta la città. Per l'opera entusiasta e ispirata del compianto don Salvatore Tumino la nuova evangelizzazione si diffuse rapidamente anche in molte altre parrocchie della diocesi, con le caratteristiche originali di Sistemi di Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione. In tali SCPE ogni parroco si poneva alla guida dell'azione evangelizzatrice del SCPE iniziato autonomamente con il fattivo e sapiente aiuto di don Tumino, successivamente nominato come incaricato dell'evangelizzazione nella sua diocesi.

¹⁴ GIOVANNI PAOLO II, CFL, 27

§ 2 Il Sistema di Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione mira a promuovere nei suoi destinatari un maturo senso di appartenenza alla parrocchia, a suscitare rapporti di profonda comunione e collaborazione con tutti i fedeli e con le altre componenti della comunità parrocchiale, così che tutti possano assumersi il compito di essere evangelizzatori¹⁵.

Art. 6

I principi guida

§ 1 Il SCPE si sviluppa efficacemente se si riconosce che ogni battezzato, per essere un cristiano “vivo” deve evangelizzare. Un fedele rinchiuso in se stesso, che non evangelizza testimoniando la propria fede, vive in una situazione di “pensionamento” inattivo il mandato affidatogli da Gesù. Questa fondamentale sensibilizzazione si può raggiungere attraverso un corso di catechesi sul testo dell’Esortazione Apostolica di Paolo VI “*Evangelii nuntiandi*”. E’ l’inizio di una vera e propria conversione all’evangelizzazione.

§ 2 Una condizione indispensabile, perché il fedele laico possa testimoniare efficacemente il suo amore per Gesù è che egli per primo ne sia innamorato. Questo amore per Gesù deve essere alimentato e costantemente ravvivato nella preghiera, nell’ascolto della Parola, nel sacramento celebrato con la comunità e, in particolare, nell’Adorazione Eucaristica.

¹⁵ GIOVANNI PAOLO II, CfL, 33

§ 3 Possiamo schematizzare i fondamenti nei punti seguenti:

- a. I sacramenti dell'iniziazione cristiana e la Grazia dello Spirito santo abilitano ogni battezzato al compito di evangelizzatore.¹⁶
- b. Il laico, proprio perché inserito nelle situazioni del mondo, ha un ampio campo di evangelizzazione.
- c. Il contesto comune a tutti è l'evangelizzazione nelle relazioni abituali: l' *oikos*.
- d. La preghiera e l'Adorazione eucaristica sono le vie maestre di arricchimento spirituale.
- e. Lo Spirito Santo sia riconosciuto in ogni caso come l'attore dell'evangelizzazione.¹⁷
- f. Il servizio nell'amore donato imitando l'esempio di Cristo.¹⁸
- g. La condivisione del proprio personale incontro con l'amore di Dio e con Cristo.
- h. L'assenza di giudizio preconetto sull'altro e sulla sua storia.
- i. L'attenzione alla sofferenza fisica e spirituale dell'altro, al fine di lenirla.¹⁹
- j. L'accoglienza affettuosa dei nuovi, per crescere e così dar vita a una nuova cellula (moltiplicazione).

¹⁶ GIOVANNI PAOLO II, Cfl n° 33 "I fedeli laici, proprio perché membri della Chiesa, hanno la vocazione e la missione di essere annunciatori del Vangelo: per quest'opera sono abilitati e impegnati dai sacramenti dell'iniziazione cristiana e dai doni dello Spirito Santo."

¹⁷ PAOLO VI, EN 75 "L'evangelizzazione non sarà mai possibile senza l'azione dello Spirito Santo ... Le tecniche dell'evangelizzazione sono buone, ma neppure le più perfette tra di esse potrebbero sostituire l'azione discreta dello Spirito. Anche la preparazione più raffinata dell'evangelizzatore, non opera nulla senza di lui. Senza di lui la dialettica più convincente è impotente sullo spirito degli uomini. Senza di lui, i più elaborati schemi a base sociologica, o psicologica, si rivelano vuoti e privi di valore.

¹⁸ Cfr Gv 13, 14 "Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri."

¹⁹ Cerca la piaga e leniscila, a imitazione della parabola del "Buon Samaritano" (Lc 10,37)

Capitolo II

Il cammino di evangelizzazione

Art. 7

Le fasi del percorso

Il SCPE propone, innanzi tutto, al fedele laico, che già vive l'esperienza delle cellule, un percorso spirituale e pratico che lo guidi progressivamente a raggiungere i "destinatari"²⁰ attraverso un cammino a due: l'evangelizzatore e il destinatario dell'evangelizzazione

Il percorso, che trova il suo fondamento nella parola del Vangelo e nell'esperienza della prima comunità apostolica descritta nel libro degli Atti, è articolato in 3 fasi che nei loro specifici contenuti vengono dettagliatamente enunciate negli articoli che seguono.

La prima fase è caratterizzata da un particolare impegno dell'evangelizzatore nella preghiera allo Spirito²¹ per un autentico inizio del cammino che intende percorrere.

Nella seconda fase, l'evangelizzatore pone attenzione al proprio oikos²², individuando tra le persone più prossime una cui rivolgere specifica attenzione. Condivide quindi con lei l'esperienza della fede mediante gesti concreti di testimonianza²³, di servizio²⁴, di condivisione²⁵ e di amore.

Nella terza fase, l'evangelizzatore invita l'evangelizzato ad affidarsi a Dio²⁶, gli propone di fare parte della propria cellula²⁷, ne agevola l'introduzione e

²⁰ Cfr. Art 3

²¹ Cfr Art 8

²² Cfr Art 9

²³ Cfr Art 12

²⁴ Cfr Art 10

²⁵ Cfr Art 11

²⁶ Cfr Art 13

²⁷ Cfr Art 14

ne sollecita una maggior immanenza ed un più profondo coinvolgimento nella comunità parrocchiale²⁸.

Art. 8

La preghiera

L'impegno all'evangelizzazione è reso efficace attraverso una insistente preghiera²⁹ che apra al dono dello Spirito santo e alla Sua forza carismatica³⁰ che, come affermano con forza le parole di Paolo VI, è indispensabile per raggiungere il cuore dei destinatari dell'evangelizzazione³¹. Non è possibile alcuna evangelizzazione senza l'azione dello Spirito santo³².

Art. 9

L'oikos

Sapere che le relazioni umane abituali devono divenire terreno di missione per l'evangelizzatore non è sufficiente; è necessario che l'evangelizzatore si soffermi con amore e attenzione su di esse e consideri ogni singola persona del proprio oikos come destinatario di una perseverante preghiera, affinché lo Spirito Santo conceda le occasioni, i gesti e le parole opportuni per condividere la propria Fede e dare ragione

²⁸ Cfr Art 15

²⁹ 1 Tess 5, 17-19 “... *pregate incessantemente, in ogni cosa rendete grazie; questa è infatti la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi. Non spegnete lo Spirito, ...*”

³⁰ Cfr Lc 24, 49 e At 4, 24-31

³¹ PAOLO VI, EN 75 “Si può dire che lo Spirito Santo è l'agente principale dell'evangelizzazione: è lui che spinge ad annunciare il Vangelo e che nell'intimo delle coscienze fa accogliere e comprendere la parola della salvezza.”

³² At 2, 2-4

della propria Speranza³³. Per questo motivo è molto utile avere nel proprio libro di preghiera o nella Bibbia la “Lista delle persone che fanno parte del proprio *oikos*”.

Art. 10

Il servizio

Il servizio è dono gratuito di sé stesso all'altro, del proprio tempo, della proprie capacità e possibilità.

- a. Servire è innanzitutto manifestare l'Amore Trinitario nel quale crediamo: Dio è Amore che si dona gratuitamente.
- b. Servire significa “vivere l'amore” e in questo modo far entrare la luce di Dio nel mondo. “Se vedi la carità - scriveva sant'Agostino - vedi la Trinità”.³⁴
- c. Servire è adottare il metodo scelto da Gesù.³⁵, imitarlo come Egli stesso ha ordinato ai suoi apostoli.
- d. Servire è il metodo scelto da Maria.³⁶

Solo attraverso l'atteggiamento amorevole del servizio è possibile costruire ponti di fiducia e di stima.

Art. 11

La condivisione

§ 1 La testimonianza di vita³⁷ è la primordiale e irrinunciabile premessa all'evangelizzazione³⁸, tuttavia essa deve essere illuminata,

³³ Cfr 1Pt 3,15

³⁴ Cfr *De Trinitate*, VIII, 8, 12: CCL 50, 287

³⁵ Cfr Fil 2,5-8; Gv 13,12-14; Benedetto XVI, *Gesù di Nazaret* 120

³⁶ Cfr Lc 1,38

³⁷ PAOLO VI, EN 41 “L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, ..., o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni»

giustificata, esplicitata dall'annuncio chiaro e inequivocabile del Signore Gesù; (ciò che Pietro chiedeva ai fedeli dispersi nel Ponto, nella Galazia, nella Cappadòcia, nell'Asia e nella Bitinia: *“pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi”* 1Pt 3,15)

§ 2 Paolo VI con fermezza afferma la condizione essenziale della evangelizzazione nella Esortazione apostolica *“Evangelii Nuntiandi”* al n. 22: «La Buona Novella, proclamata dalla testimonianza di vita, dovrà dunque essere presto o tardi annunciata dalla parola di vita. Non c'è vera evangelizzazione se il nome, l'insegnamento, la vita, le promesse, il Regno, il mistero di Gesù di Nazareth, Figlio di Dio, non siano proclamati»

L'oggetto della condivisione deve dunque essere:

- a. l'incontro personale con Gesù, vivo, reale e presente,
- b. la trasformazione della propria vita, grazie alla Sua Presenza,³⁹
- c. Gesù stesso e le Sue opere.

³⁸ PAOLO VI, EN 21 “Ecco: un cristiano o un gruppo di cristiani, in seno alla comunità d'uomini nella quale vivono, manifestano capacità di comprensione e di accoglimento, comunione di vita e di destino con gli altri, solidarietà negli sforzi di tutti per tutto ciò che è nobile e buono. Ecco: essi irradiano, inoltre, in maniera molto semplice e spontanea, la fede in alcuni valori che sono al di là dei valori correnti, e la speranza in qualche cosa che non si vede, e che non si oserebbe immaginare. Allora con tale testimonianza senza parole, questi cristiani fanno salire nel cuore di coloro che li vedono vivere, domande irresistibili: perché sono così? Perché vivono in tal modo? Che cosa o chi li ispira? Perché sono in mezzo a noi? Ebbene, una tale testimonianza è già una proclamazione silenziosa, ma molto forte ed efficace della Buona Novella. Vi è qui un gesto iniziale di evangelizzazione.”

³⁹ BENEDETTO XVI, *Omelia durante la solenne concelebrazione per l'assunzione del ministero petrino*, in *Insegnamenti* I/2005, 25.

Art. 12

La spiegazione

La spiegazione è la risposta, illuminata dalla fede, ispirata dall'amore e guidata dallo Spirito santo, alle domande che nascono nel cuore del fratello⁴⁰, riguardo alla propria vita spirituale e ai rapporti con Dio e con la Chiesa.

La spiegazione consiste dunque nel:

- a. rispondere a domande,
- b. chiarire obiezioni e confusioni,
- c. correggere errori e pregiudizi,
- d. la risposta è sempre Gesù! Egli ti ama come sei!

Art. 13

L'affidamento

Si tratta di accompagnare i fratelli evangelizzati, ad affidare la guida della propria vita al Signore secondo l'indicazione "*Affida al Signore la tua attività e i tuoi progetti riusciranno*" (Pr 16,3) e, secondo l'invito di Benedetto XVI ai giovani italiani a Loreto, "Niente è impossibile per chi si fida di Dio e si affida a Dio".⁴¹

⁴⁰ PAOLO VI, EN 21 Forse tali domande saranno le prime che si porranno molti non cristiani, siano essi persone a cui il Cristo non era mai stato annunziato, battezzati non praticanti, individui che vivono nella cristianità ma secondo principi per nulla cristiani, oppure persone che cercano, non senza sofferenza, qualche cosa o Qualcuno che essi presagiscono senza poterlo nominare. Altre domande sorgeranno, più profonde e più impegnative; provocate da questa testimonianza che comporta presenza, partecipazione, solidarietà, e che è un elemento essenziale, generalmente il primo, nella evangelizzazione (51). A questa testimonianza tutti i cristiani sono chiamati e possono essere, sotto questo aspetto, dei veri evangelizzatori.

⁴¹ BENEDETTO XVI, *Incontro con i giovani italiani a Loreto*, 1-2 settembre 2007, LEV, 5.

I passi dell'affidamento, portano progressivamente:

- a. alla conversione del cuore
- b. a credere al Vangelo
- c. a vivere la comunità
- d. a compiere ogni scelta di vita nella luce dell'amore di Dio
- e. a divenire a propria volta evangelizzatore.

Art. 14

L'ingresso nella cellula

Quando il fratello evangelizzato, inizia ad aprire il proprio cuore all'amore di Dio, intravede che affidare la propria vita a Gesù lo può portare a salvezza. È questo il momento più opportuno per introdurlo nella cellula di evangelizzazione della quale fa parte chi lo ha accompagnato nel percorso di evangelizzazione.

Sarà l'ingresso di un fratello atteso, per il quale la cellula ha pregato a lungo durante il suo cammino di avvicinamento, il successo di un gesto d'amore compiuto da uno dei membri della cellula (l'evangelizzatore) con il sostegno e la condivisione di tutti gli altri.⁴²

In questo momento non ha ancora senso parlare dell'appartenenza del nuovo entrato alla parrocchia di cui fa parte quel SPCE. L'aspetto importante è la conversione della persona lontana ad incamminarsi verso una fede vissuta: ciò rappresenterà il suo incontro vero con Cristo.

⁴² Normalmente un gruppo di condivisione della fede o della Parola parte da un nucleo, che ha come obiettivo primario la crescita spirituale o umana dei suoi membri o l'approfondimento delle relazioni interne, per cui è difficile, proprio per la sua natura, accogliere successivamente i nuovi arrivati, poiché essi si troverebbero in difficoltà, ad un livello meno evoluto del cammino già percorso dagli altri membri. La cellula poiché è orientata all'evangelizzazione, realizza se stessa nel momento stesso in cui un fratello lontano dalla fede entra a farne parte. Tutta la cellula si piega su di lui e adatta il proprio progredire, "segna il passo" in attesa che il fratello possa camminare con gli altri.

Art. 15

L'introduzione nella comunità parrocchiale

La cellula realizzerà il proprio compito quando: *l'evangelizzato diverrà a sua volta evangelizzatore*". Dopo l'ingresso nella cellula, infatti, l'evangelizzato inizia una nuova fase del proprio cammino di fede. Fino a quel momento aveva percorso la via della propria conversione accompagnato personalmente dall'evangelizzatore, ora continuerà il cammino intrapreso in comunione anche con altri fratelli, verso il completo inserimento nella Chiesa.⁴³

Se necessario, compirà il percorso della iniziazione cristiana per completare i sacramenti o per viverli in pienezza. Accompagnato dalla comunità parrocchiale, si preparerà al battesimo e alla confermazione, accogliendo coscientemente il dono dello Spirito santo e parteciperà alle iniziative della comunità parrocchiale, per approfondire ulteriormente la sua conoscenza di Gesù e del Vangelo.

La cellula , pertanto, si può definire una "piccola comunità mediatrice verso la comunità eucaristica più ampia: *la parrocchia*".

La partecipazione attiva alla vita della chiesa locale si concretizzerà nell'assunzione di un ministero o di un servizio nella comunità⁴⁴ parrocchiale.

⁴³ Cfr 1 Cor 12,28 LG 33)

⁴⁴ Vedi Capitolo V

Capitolo III

La cellula di evangelizzazione

Art. 16

Descrizione della cellula

§ 1 L'idea del piccolo gruppo è auspicata dalla Chiesa per rinnovare le parrocchie, si tratta di quelle comunità ecclesiali di base, a cui si riferisce Paolo VI,⁴⁵ e immaginate da Karl Rahner⁴⁶ per l'avvenire della Chiesa.

Uomini e donne, innamorati di Gesù e motivati all'evangelizzazione, possono trasformare una comunità di battezzati demotivati e spenti, in una "Parrocchia in fiamme", animata da cristiani che desiderano testimoniare la propria fede al mondo intero.

§ 2 La cellula di evangelizzazione è strumento di questa rinnovata vitalità; essa infatti è "un piccolo gruppo di persone in costante moltiplicazione, al cui interno esistono relazioni di oikos, che cerca di evangelizzare, fare discepoli e svolgere il proprio ministero attraverso le relazioni quotidiane"

⁴⁵ EN 58 Queste ultime comunità saranno un luogo di evangelizzazione, a beneficio delle comunità più vaste, specialmente delle Chiese particolari, e saranno una speranza per la Chiesa universale

⁴⁶ K. RAHNER, *Trasformazione strutturale della Chiesa come compito e come chance*, Queriniana, Brescia 1973, scritto in occasione del Sinodo della Chiesa della Repubblica Federale Tedesca. Il commento di G.L.I. al convegno ATI di Anagni 2003 "Per Rahner questa è l'opportunità di una *chiesa dalla base*, offerta dal venir meno del legame sociale: «la Chiesa esisterà solamente rinnovandosi continuamente mediante la libera decisione di fede e la formazione comunitaria dei singoli in mezzo ad una società profana non *a priori* impregnata di cristianesimo». Egli si riferisce esplicitamente alle comunità di base, a cui subito affianca le parrocchie: il loro retaggio storico non è in assoluto di impedimento al rinnovamento in questa direzione personale e comunitaria.

§ 3 La cellula, strettamente unita alla Chiesa nella parrocchia, collabora al progetto di Dio rispondendo ad alcune esigenze che Gesù stesso ha indicato:

a. la missione

- o *“Ed egli disse loro: andiamo altrove, per i villaggi vicini, affinché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto.”* Mc 1,38
- o *“Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga.”* Gv 15,16

b. la predicazione e il discepolato

- o *“Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”* Mt 28, 18-20

c. la crescita

- o *“Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me Perché il mondo creda che tu mi hai mandato:”* Gv 17,20
- o *“Signore, è questo il tempo in cui ricostituirai il regno di Israele?”. Ma egli rispose: “Non spetta a voi conoscere i tempi e momenti che il Padre ha riservato alla sua scelta, ma avrete forza dallo Spirito santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra.”* Atti 1,6-8

Art. 17

Il luogo dell'incontro

La cellula si incontra in luogo privato, preferibilmente l'abitazione del responsabile (*il leader di cellula*); ciò facilita:

1. l'adattamento alle esigenze dei suoi membri,
2. l'instaurarsi di rapporti personali,
3. un'accoglienza calorosa e familiare.

Art. 18

Durata e periodicità dell'incontro

La cellula si incontra settimanalmente per circa un'ora e trenta minuti. Giorno ed orario sono stabiliti autonomamente nell'ambito della cellula, rispettando i tempi e le esigenze della vita comunitaria parrocchiale .

Art. 19

Modalità di svolgimento dell'incontro

Ogni cellula esprime la propria individuale vitalità attraverso il susseguirsi ordinato di questi sette momenti:

- 1) preghiera di lode e di ringraziamento, animata anche dal canto
- 2) condivisione personale
- 3) ascolto dell'insegnamento del parroco, riprodotto su supporto audiovisivo
- 4) approfondimento personale sul contenuto dell'insegnamento
- 5) avvisi
- 6) preghiera di intercessione
- 7) preghiera di guarigione.

Art. 20

I sette fini della cellula

Lo scopo fondamentale di una cellula è:

- a. evangelizzare e crescere per moltiplicarsi così da formare discepoli di Cristo.

Ciò si attua attraverso il raggiungimento di sette fini:

1. crescere nell'intimità con il Signore
2. crescere nell'amore reciproco
3. condividere Gesù con gli altri
4. svolgere un ministero nel Corpo mistico della Chiesa
5. dare e ricevere sostegno
6. addestrare nuovi leader⁴⁷
7. approfondire la propria identità di fede.

Art. 21

La figura del leader

Il leader di una cellula di evangelizzazione è un cristiano adulto nella fede (oppure una coppia di sposi) che ha ricevuto dal parroco il mandato di prendersi cura dei fratelli che sono già in cellula e di quelli che verranno.

Art. 22

I requisiti del leader

§ 1 Il leader di una cellula assolve ad una funzione molto significativa nel SCPE; infatti egli:

⁴⁷ Il Leader della cellula deve avere a cuore la formazione di un proprio collaboratore (il Co-leader) con il quale condividerà la vita della cellula, l'animazione e la conduzione dell'incontro. Questa formazione "sul campo", che si sviluppa all'interno della cellula, concorrerà con il "Corso di formazione per nuovi Leader" offerto e organizzato dalla Struttura del SPCE affinché ogni cellula si prepari alla propria moltiplicazione, scopo e frutto dell'evangelizzazione svolta dai membri della cellula.

- a. ha risposto ad una chiamata da parte del Signore,
- b. ha ricevuto dal parroco l'incarico di guidare una cellula di evangelizzazione,
- c. mette a disposizione ogni dono ricevuto,
- d. condivide le mete e i sogni del pastore.

§ 2 Il leader di cellula è scelto, all'inizio dell'esperienza, quando si formano le prime cellule, dal parroco. Una volta costituite le prime cellule, quando queste si moltiplicano, i nuovi leader sono proposti dai leader delle cellule cui appartengono, alla Cellula esecutiva che, dopo le opportune verifiche, se lo ritiene opportuno, dà parere favorevole al parroco per il conferimento del mandato di cui all'art. 21.

§ 3 Dati i molteplici compiti cui il leader deve far fronte, è necessario che presenti i seguenti requisiti:

- a. esperienza di fede e passione per la sua diffusione che lo rendano capace di evangelizzare in una prospettiva di moltiplicazione della propria cellula;
- b. doti di educatore che gli permettano di formare discepoli;
- c. capacità a discernere e valorizzare i carismi;
- d. disponibilità alla collaborazione ed anche alla condivisione della propria responsabilità con altri membri della cellula;
- e. esemplarità di vita cristiana anche nella immanenza alla Comunità Parrocchiale;
- f. frequenza, con esito positivo, di un apposito corso di formazione su proposta del leader della propria cellula.

Capitolo IV

Struttura del Sistema

Art. 23

Una struttura per la crescita

Un aspetto evidente della crescita della Chiesa, così come è presentata dagli Atti degli Apostoli, è la sua “scioltezza” nello strutturarsi in ministeri e in forme ben definite, per corrispondere alle esigenze pastorali nella progressiva diffusione e crescita.⁴⁸ Nella prima comunità, Pietro e gli apostoli che la guidavano ordinarono i diaconi e con il diffondersi e il moltiplicarsi della comunità, i presbiteri e gli episcopi.

Man mano che la Chiesa cresce essa trova il modo di organizzare l’evangelizzazione, di fondare nuove comunità, di mantenere i collegamenti e la condivisione della dottrina.⁴⁹

Questo principio è valido anche nei SCPE, affinché essi possano crescere e svilupparsi in modo organico ed ordinato⁵⁰.

Art. 24

L’articolazione del Sistema

Ogni SCPE, per realizzare il proprio compito, necessita di una struttura al cui vertice c’è il Parroco. Questa struttura deve prevedere e precedere la successiva crescita, così da non trovarsi impreparata a gestire lo sviluppo futuro. La struttura non rappresenta un irrigidimento, ma piuttosto un sostegno all’azione pastorale di evangelizzazione: può essere paragonata

⁴⁸ CARD. CARLO MARIA MARTINI - Discorso in occasione del 20° anniversario dell’introduzione del Diaconato permanente nella diocesi di Milano – Venegono, 1/10/2007.

⁴⁹ Cfr Es 18,13-27

⁵⁰ “Serba ordinem et ordo servabit te”

allo scheletro che cresce e si sviluppa per sostenere dinamicamente il corpo umano,

§ 1 La struttura prevede che:

1. ogni singola cellula sia guidata dal *Leader* ⁵¹,
2. un gruppo di 3-5 cellule formino un'Area, di cui è responsabile un *Leader di Area*, nominato dal parroco.

La *Cellula Esecutiva* è composta dal parroco, come presidente, dai presbiteri e diaconi presenti in parrocchia, da tutti i Leader di Area e dalla Segretaria, nominata dal parroco.

§ 2 La Cellula Esecutiva:

1. attraverso la preghiera si sforza di discernere la volontà del Signore per ogni situazione e per ogni necessità;
2. studia e propone le linee pastorali più opportune, con riferimento alle indicazioni pastorali diocesane;
3. delinea i temi degli insegnamenti;
4. programma i “*Corsi di formazione per nuovi Leader*”;
5. adatta lo sviluppo della struttura per sostenere la crescita del SCPE;
6. organizza ritiri spirituali ed incontri di formazione per tutti i livelli del SCPE.

§ 3 La Cellula Esecutiva si riunisce tutte le settimane. L'incontro è preceduto da un tempo di preghiera e di adorazione, che esprime il desiderio dei singoli di affidare ogni situazione al Signore.

La reciprocità della struttura permette al parroco non solo di essere continuamente informato sulla crescita umana e spirituale di ogni

⁵¹ Vedi Art. 21

singolo membro del SCPE, ma anche di metter in relazione tra loro le diverse esperienze maturate all'interno di ogni singola Area.

Capitolo V

Per una parrocchia viva e ministeriale

Art. 25

L'assunzione di "ministeri" nella vita della comunità

La parrocchia, arricchita dalla partecipazione viva di nuovi fratelli rinfrancati nella fede, animati dallo zelo per il Regno di Dio, disponibili ad accogliere il compito di servire la comunità secondo i doni ricevuti dallo Spirito⁵², potrà così impiegare molte pietre vive che unite fra loro dal vincolo della carità, sapranno dare nuova vitalità ai molti ministeri necessari, quali:

1. catechesi per l'iniziazione cristiana per i ragazzi e per gli adulti
2. preparazione dei genitori al battesimo degli infanti
3. sostegno per i corsi prematrimoniali
4. accompagnamento per cammini di crescita spirituale
5. canto, musica e ministeri per le celebrazioni liturgiche
6. animazione delle attività caritative, missionarie e ricreative

Ogni servizio e ministero svolto nella parrocchia è così animato dallo spirito di evangelizzazione proprio del SCPE.

⁵² Cfr 1Cor 12,12-28

Art. 26

L'Adorazione eucaristica, ministero di tutti

L'Adorazione eucaristica deve rappresentare il cuore pulsante di ogni parrocchia tesa alla evangelizzazione.

Il primo servizio che viene quindi offerto a tutti, un ministero che ciascuno può adempiere, è quello di assumersi, anche formalmente, l'impegno di dedicare un'ora ben precisa della propria settimana all'Adorazione eucaristica.

Si realizzano così i frutti significativi per la parrocchia, come propone la Costituzione Apostolica "*Lumen Gentium*"⁵³.

Nel Corpo mistico di Cristo ogni membro ha un proprio compito specifico, utile ed in certo senso necessario per una vita di comunione con tutti gli altri⁵⁴, un compito nel quale mettere a frutto quei doni e carismi che lo Spirito suscita per il bene della comunità.

⁵³ LG "I laici, radunati nel popolo di Dio e costituiti nell'unico corpo di Cristo sotto un solo capo, sono chiamati chiunque essi siano, a contribuire come membra vive, con tutte le forze ricevute dalla bontà del Creatore e dalla grazia del Redentore, all'incremento della Chiesa e alla sua santificazione permanente. L'apostolato dei laici è quindi partecipazione alla missione salvifica stessa della Chiesa; a questo apostolato sono tutti destinati dal Signore stesso per mezzo del battesimo e della confermazione. Dai sacramenti poi, e specialmente dalla sacra Eucaristia, viene comunicata e alimentata quella carità verso Dio e gli uomini che è l'anima di tutto l'apostolato. Ma i laici sono soprattutto chiamati a rendere presente e operosa la Chiesa in quei luoghi e in quelle circostanze, in cui essa non può diventare sale della terra se non per loro mezzo. Così ogni laico, in virtù dei doni che gli sono stati fatti, è testimonia e insieme vivo strumento della stessa missione della Chiesa « secondo la misura del dono del Cristo » (Ef 4,7).

Oltre a questo apostolato, che spetta a tutti i fedeli senza eccezione, i laici possono anche essere chiamati in diversi modi a collaborare più immediatamente con l'apostolato della Gerarchia a somiglianza di quegli uomini e donne che aiutavano l'apostolo Paolo nell'evangelizzazione, faticando molto per il Signore (cfr. Fil 4,3; Rm 16,3 ss). Hanno inoltre la capacità per essere assunti dalla gerarchia ad esercitare, per un fine spirituale, alcuni uffici ecclesiastici.

Grava quindi su tutti i laici il glorioso peso di lavorare, perché il disegno divino di salvezza raggiunga ogni giorno più tutti gli uomini di tutti i tempi e di tutta la terra. Sia perciò loro aperta qualunque via affinché, secondo le loro forze e le necessità dei tempi, anch'essi attivamente partecipino all'opera salvifica della Chiesa".

⁵⁴ Cfr Ef 4,16.

PARTE SECONDA

NORMATIVA DELL'ORGANISMO INTERNAZIONALE DI SERVIZIO

Parte II

L' Organismo Internazionale di Servizio. Normativa.

Art. 27. Denominazione, natura e sede

L'Organismo Internazionale di Servizio del Sistema delle Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione (d'ora innanzi Organismo) è persona giuridica privata per concessione del Pontificio Consiglio per i Laici ai sensi del can. 116 § 2 c.i.c.

L'Organismo ha sede in Milano presso la Parrocchia di Sant'Eustorgio.

L'Organismo si regge sul presente Statuto e sul diritto vigente della Chiesa.

Art. 28. Finalità

L'Organismo si propone di valorizzare, sviluppare e diffondere il Sistema delle cellule parrocchiali di evangelizzazione (d'ora innanzi Sistema) come descritto nella Parte I del presente statuto.

Art. 29. Attività

L'Organismo persegue i propri scopi promuovendo e organizzando seminari di studio, convegni, corsi, pubblicazioni, anche periodiche, destinati:

1. alla formazione dei responsabili ai vari livelli (leader di cellula, leader di area, membri della cellula esecutiva, di cui all'art. 24, § 1 della Parte I del presente statuto);

2. alla condivisione delle esperienze in atto, arricchite specialmente dalle considerazioni delle cellule esecutive, di cui all'art. 24 della Parte I del presente statuto;

3. all'approfondimento dei fondamenti ecclesiologicali e pastorali del Sistema alla luce del Magistero della Chiesa, secondo le indicazioni generali dell'art. 1 della Parte I del presente statuto;

4. allo studio delle problematiche concernenti l'istituzione parrocchiale nell'attuale contesto socio-culturale (cfr. nella Parte I del presente statuto, gli art. 5, 6, 15, e l'intero cap. V);

5. alla diffusione della conoscenza del Sistema e delle sue concrete realizzazioni, secondo quanto stabilito nella Parte I, secondo le indicazioni generali dell'art. 1 della Parte I del presente statuto.

In ogni caso l'Organismo può svolgere ovunque tutte le attività ritenute necessarie, utili o comunque opportune per il raggiungimento dei propri fini.

Art. 30. Mezzi patrimoniali

L'Organismo non ha fini di lucro e provvede al raggiungimento dei propri scopi statutari mediante:

1. sussidi, oblazioni, lasciti, elargizioni, donazioni di quanti praticano o comunque apprezzano il Sistema,
2. proventi delle proprie attività.

Art. 31. Organi

Organi dell'Organismo sono:

- il Presidente,
- il Vicepresidente,
- la Commissione dei promotori,
- il Comitato esecutivo,

- il Segretario,
- l'Economo,
- il Rappresentante legale,
- i Promotori di zona,
- il Forum.

Art. 32. Il Presidente.

Il Presidente, eletto dalla Commissione dei promotori quale responsabile ultimo dell'Organismo:

- a) ne presiede e coordina l'intera attività,
- b) convoca e presiede la Commissione dei promotori, il Comitato esecutivo, il Forum, ne dirige i lavori e assicura l'esecuzione delle loro deliberazioni,
- c) propone a tali organi programmi e iniziative atti a perseguire le finalità statutarie,
- d) assicura gli adempimenti che gli sono attribuiti dagli altri articoli del presente statuto,
- e) in caso di necessità e urgenza assume provvedimenti straordinari nelle materie di competenza del Comitato esecutivo, sottoponendoli all'esame dello stesso nella prima seduta immediatamente successiva,
- f) rappresenta l'Organismo a tutti gli effetti ecclesiali.

Art. 33. Il Vicepresidente.

Il Vicepresidente, eletto dalla Commissione dei promotori, coadiuva il Presidente nello svolgimento delle sue funzioni e lo supplisce in caso di assenza o impedimento.

Art. 34. La Commissione dei promotori. Composizione.

La Commissione dei promotori è composta da:

1. quanti hanno partecipato all'atto costitutivo dell'Organismo,
2. coloro che ricoprono o hanno ricoperto il compito di Promotore di Zona,
3. altre persone cooptate, specialmente tra i membri delle cellule esecutive (di cui all'art. 24 della Parte I del presente statuto), in numero non superiore a dieci, in considerazione del rilevante contributo che hanno offerto o possono comunque offrire al perseguimento dei fini statutari.

Art. 35. La Commissione dei promotori. Competenze.

La Commissione dei promotori:

- a) elegge nel proprio seno, con mandato quinquennale rinnovabile, il Presidente, il Vicepresidente, il Segretario, l'Economo, il Rappresentante legale, e gli altri componenti del Comitato esecutivo,
- b) approva il piano annuale delle attività,
- c) approva ogni anno il preventivo delle entrate e delle uscite, e il rendiconto economico e finanziario,
- d) istituisce, modifica e all'occorrenza sopprime le Zone,
- e) nomina i Promotori di Zona,
- f) programma i lavori del Forum,
- f) assume tutti i provvedimenti necessari, utili e opportuni al perseguimento dei fini statutari, alla luce di quanto stabilito nella Parte I secondo le indicazioni generali dell'art. 1 della Parte I del presente statuto,
- g) delibera sulle questioni che il Presidente ritenga sottoporle,
- h) si pronuncia sulle materie che non rientrano nelle specifiche competenze di altri organi statutari e che, a giudizio della maggioranza dei

presenti, sono talmente rilevanti per la vita e le attività dell'Organismo da meritare l'attenzione della Commissione.

Art. 36. La Commissione dei promotori. Procedure

La Commissione dei promotori si riunisce almeno una volta all'anno e tutte le volte che il Presidente lo ritenga opportuno o necessario, oppure ne sia fatta richiesta da almeno un terzo dei suoi componenti.

La Commissione è convocata dal Presidente almeno quindici giorni prima della riunione e, in casi di urgenza, almeno tre giorni prima.

La convocazione dei membri avviene a mezzo lettera raccomandata con ricevuta di ritorno, telefax, telegramma, posta elettronica o con altri strumenti tecnologici considerati validi dalla prassi giuridica.

Le riunioni della Commissione sono valide:

- a) in prima convocazione con la presenza dei due terzi degli aventi diritto,
- b) in seconda convocazione, da effettuarsi a non meno di ventiquattro ore dalla prima, con la presenza della maggioranza assoluta degli aventi diritto.

Le deliberazioni vengono assunte, sia in prima sia in seconda convocazione, con il voto favorevole della maggioranza assoluta degli intervenuti.

Le riunioni si possono svolgere anche per teleconferenza o video conferenza a condizione che ciascuno dei partecipanti possa essere identificato da tutti gli altri e sia anche in grado di seguire la discussione e di intervenire in tempo reale. In presenza di queste condizioni, la riunione si considera svolta nel luogo in cui si trovano il Presidente e il Segretario.

Art. 37. Il Comitato esecutivo. Composizione.

Il Comitato esecutivo è composto da un numero di membri non inferiore a cinque e non superiore a sette. Ne fanno parte:

- a) il Presidente, il Vicepresidente, il Segretario, l'Economo, il Rappresentante legale,
- b) gli altri componenti eletti dalla Commissione dei promotori.

Art. 38. Il Comitato esecutivo. Competenze.

Al Comitato esecutivo, spettano, nel rispetto dei compiti attribuiti ad altri organi statutari, tutti i poteri relativi all'amministrazione ordinaria e straordinaria dell'Organismo nonché l'esercizio di ogni facoltà ritenuta necessaria, utile o comunque opportuna per il conseguimento dei fini statutari.

Il Comitato esecutivo, in particolare,

- a) amministra il patrimonio dell'Organismo,
- b) delibera annualmente il preventivo delle entrate e delle uscite e il rendiconto economico e finanziario da sottoporre all'approvazione della Commissione dei promotori,
- c) può delegare compiti inerenti la gestione dell'Organismo ad uno o più dei propri membri, nonché nominare procuratori speciali ad *negotia* scegliendoli anche tra persone estranee all'Organismo.

Art. 39. Il Comitato esecutivo. Procedure.

Il Comitato esecutivo si riunisce almeno tre volte all'anno secondo le stesse procedure previste per la Commissione dei promotori.

Art. 40. Il Segretario.

Il Segretario, eletto dalla Commissione dei promotori, in conformità alle direttive impartite dal Presidente e dal Comitato esecutivo, provvede a:

- a) assicurare e coordinare i servizi tecnici necessari alla vita dell'Organismo;
- b) redigere i verbali delle riunioni della Commissione dei promotori, del Comitato esecutivo e del Forum;
- c) organizzare e custodire l'archivio dell'Organismo.

Art. 41. L'Economo

L'Economo, eletto dalla Commissione dei promotori,

- a) cura la gestione dei mezzi patrimoniali dell'Organismo, sotto la direzione del Presidente e del Comitato esecutivo,
- b) predispone ogni anno il preventivo delle entrate e delle uscite e il rendiconto economico e finanziario e li presenta al Comitato esecutivo.

Art. 42. Il Responsabile legale

Agli effetti civili l'Organismo è rappresentato da un Rappresentante legale, eletto dalla Commissione dei promotori, che agisce in conformità alle direttive del Presidente e del Comitato esecutivo.

Art. 43. Il Promotore di zona

Il Promotore di zona, eletto dalla Commissione dei promotori e membro diritto della stessa, nel territorio a lui affidato:

- a) promuove la conoscenza del Sistema nelle diocesi e nelle parrocchie,
- b) si pone a disposizione delle diocesi e delle parrocchie che intendono avvalersene per assicurare gli strumenti e la formazione dei *leaders*,
- c) mantiene fraterni e stabili rapporti con le parrocchie che attuano il Sistema per valorizzarne gli apporti esperienziali

- e favorire il superamento di eventuali difficoltà,
- d) individua le diocesi e le parrocchie da invitare a partecipare al Forum tramite un proprio rappresentante designato dalle stesse.

Art. 44. Il Forum

Almeno ogni tre anni viene convocato un Forum a cui partecipano, oltre i componenti della Commissione dei promotori, i rappresentanti di cui alla lettera d) dell'articolo 17 del presente statuto. Il loro numero è determinato in proporzione al numero delle parrocchie che in ogni Zona si avvalgono del Sistema. In nessun caso il numero globale dei partecipanti potrà essere superiore a trecento.

Il Forum si propone:

- a) di realizzare un dialogo fraterno che consenta di acquisire e valorizzare le più significative esperienze di attuazione del Sistema per una sua sempre migliore comprensione e realizzazione,
- b) indicare alla Commissione dei promotori orientamenti di carattere programmatico.

Art. 45. Modifiche di statuto.

Eventuali modifiche di statuto possono essere deliberate dalla Commissione dei promotori, con l'approvazione dei due terzi dei votanti che, a loro volta, devono costituire la maggioranza assoluta degli aventi diritto.

Le modifiche di statuto così deliberate devono inoltre ottenere l'approvazione del Pontificio Consiglio per i Laici.

Art. 46. Cessazione dell'Organismo.

La cessazione dell'Organismo potrà essere deliberata dalla Commissione dei promotori con le stesse modalità previste per le modifiche di statuto.

In caso di cessazione dell'Organismo o di sua estinzione per qualunque motivo, il patrimonio residuo sarà devoluto dalla Commissione dei promotori ad altro ente cattolico che persegua fini analoghi.

Art. 47. Norma finale.

Per quanto non previsto dal presente statuto valgono le disposizioni del diritto universale della Chiesa.

Art. 48. Norma transitoria.

Il Fondatore del Sistema delle cellule parrocchiali di evangelizzazione, don Piergiorgio Perini, detto comunemente don Pigi, è Presidente dell'Organismo vita natural durante.